
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

FRANCESCO SBRANA

Sull'espressione differenziale

$$X dx + Y dy + Z dz$$

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1,
Vol. 7 (1928), n.2, p. 95–98.

Unione Matematica Italiana

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_2_95_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Unione
Matematica Italiana, 1928.

Sull'espressione differenziale $Xdx + Ydy + Zdz$.

Nota di FRANCESCO SBRANA (a Genova).

1. Da una Nota del prof. GOFFREDO VITALI, pubblicata nell'annata 1926 di questo « Bollettino » (pp. 123-124) risulta che se $M = M(x, y)$, $N = N(x, y)$ sono due funzioni continue dei punti di un rettangolo S del piano (x, y) , coi lati paralleli agli assi coordinati, la condizione necessaria e sufficiente perchè l'espressione differenziale

$$Mdx + Ndy$$

sia un differenziale esatto in S , è che si abbia

$$\int_{x_0}^x M(x, y)dx + \int_{y_0}^y N(x_0, y)dy = \int_{y_0}^y N(x, y)dy + \int_{x_0}^x M(x, y_0)dx.$$

per tutte le coppie di valori (x_0, y_0) e (x, y) , che corrispondono a punti di S .

Di questo risultato ha dato un'elegante applicazione alla teoria delle funzioni di variabile complessa il prof. ANGELO TONOLO (1). Non sembra invece sia stato rilevato che il risultato stesso si estende in modo agevole al caso delle funzioni di tre variabili. Si trova infatti che: se $X = X(x, y, z)$, $Y = Y(x, y, z)$, $Z = Z(x, y, z)$, sono tre funzioni continue dei punti interni a un parallelepipedo S , con le facce parallele ai piani coordinati, la condizione necessaria e sufficiente perchè l'espressione differenziale

$$(1) \quad Xdx + Ydy + Zdz$$

sia un differenziale esatto in S , è che si abbia

$$(2) \quad \begin{aligned} & \int_{x_0}^x X(x, y, z)dx + \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z)dy + \int_{z_0}^z Z(x_0, y_0, z)dz = \\ & = \int_{y_0}^y Y(x, y, z)dy + \int_{z_0}^z Z(x, y_0, z)dz + \int_{x_0}^x X(x, y_0, z_0)dx = \\ & = \int_{z_0}^z Z(x, y, z)dz + \int_{x_0}^x X(x, y, z_0)dx + \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z_0)dy. \end{aligned}$$

(1) Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, anno Accademico 1926-1927, tomo LXXXVI, pp. 1-15.

per tutte le terne di valori (x_0, y_0, z_0) e (x, y, z) , che corrispondono a punti di S .

Di qui segue poi, facilmente, che se X, Y, Z sono tre funzioni continue dei punti di S , e se è nullo l'integrale dell'espressione (1), esteso ad una qualunque spezzata chiusa, coi lati paralleli agli assi coordinati (supposta percorsa in un determinato verso), l'espressione stessa è un differenziale esatto (in S).

Quest'ultima osservazione ci sembra particolarmente notevole, per l'interpretazione che se ne può dare nella Meccanica. Se, infatti, S è un campo di forze F (posizionali), di componenti X, Y, Z (continue in S), basterà che il lavoro di F sia nullo in corrispondenza di ogni cammino del tipo ora specificato, perchè la F sia conservativa in S . Con questo, crediamo diminuita la difficoltà che si presenta di solito, nell'insegnamento della Meccanica razionale, a volere stabilire rigorosamente (senza far ricorso alla formula di STOCKES, non sempre dimostrata nei corsi di Analisi infinitesimale), che se il lavoro di una forza posizionale F è nullo in corrispondenza di ogni cammino chiuso in S , il lavoro elementare [rappresentato dalla (1)], è un differenziale esatto.

Un altro vantaggio palese è rappresentato dal fatto di non richiedere l'esistenza delle derivate di X, Y, Z .

2. Per dimostrare quanto abbiamo sopra asserito, supposto che valga in S la (2), poniamo

$$f = f(x, y, z) = \int_{x_0}^x X(x, y, z) dx + \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z) dy + \int_{z_0}^z Z(x_0, y_0, z) dz.$$

Di qui segue

$$(3) \quad \frac{\partial f}{\partial x} = X(x, y, z),$$

e dalle altre espressioni di f , fornite dalla (2)

$$(4) \quad \frac{\partial f}{\partial y} = Y(x, y, z), \quad \frac{\partial f}{\partial z} = Z(x, y, z);$$

per conseguenza la (1) è il differenziale di f .

Viceversa, supposto, in S ,

$$X(x, y, z)dx + Y(x, y, z)dy + Z(x, y, z)dz = df(x, y, z),$$

sussistono, naturalmente, le (3), (4), dalle quali discende

$$(5) \quad \begin{aligned} f(x, y, z) &= \int_{x_0}^x X(x, y, z) dx + \varphi_1(y, z) = \int_{y_0}^y Y(x, y, z) dy + \varphi_2(z, x) = \\ &= \int_{z_0}^z Z(x, y, z) dz + \varphi_3(x, y). \end{aligned}$$

Facendo successivamente $x = x_0$, $y = y_0$ e $z = z_0$, si trova

$$(6) \quad \left\{ \begin{aligned} \varphi_1(y, z) &= \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z) dy + \varphi_2(z, x_0) = \int_{z_0}^z Z(x_0, y, z) dz + \varphi_3(x_0, y), \\ \varphi_2(z, x) &= \int_{z_0}^z Z(x, y_0, z) dz + \varphi_3(x, y_0) = \int_{x_0}^x X(x, y_0, z) dx + \varphi_1(y_0, z), \\ \varphi_3(x, y) &= \int_{x_0}^x X(x, y, z_0) dx + \varphi_1(y, z_0) = \int_{y_0}^y Y(x, y, z_0) dy + \varphi_2(z_0, x); \end{aligned} \right.$$

mentre facendo nella prima di queste $y = y_0$, nella seconda $z = z_0$, e nella terza $x = x_0$, risulta

$$(7) \quad \left\{ \begin{aligned} \varphi_2(z, x_0) &= \int_{z_0}^z Z(x_0, y_0, z) dz + \varphi_3(x_0, y_0), \\ \varphi_3(x, y_0) &= \int_{x_0}^x X(x, y_0, z_0) dx + \varphi_1(y_0, z_0), \\ \varphi_1(y, z_0) &= \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z_0) dy + \varphi_2(z_0, x_0). \end{aligned} \right.$$

Dalle (6), (7), segue intanto

$$(8) \quad \left\{ \begin{aligned} \varphi_1(y, z) &= \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z) dy + \int_{z_0}^z Z(x_0, y_0, z) dz + \varphi_3(x_0, y_0), \\ \varphi_2(z, x) &= \int_{z_0}^z Z(x, y_0, z) dz + \int_{x_0}^x X(x, y_0, z_0) dx + \varphi_1(y_0, z_0), \\ \varphi_3(x, y) &= \int_{x_0}^x X(x, y, z_0) dx + \int_{y_0}^y Y(x_0, y, z_0) dy + \varphi_2(z_0, x_0); \end{aligned} \right.$$

d'altra, parte, dalle (7) si ha

$$\varphi_1(y_0, z_0) = \varphi_2(z_0, x_0) = \varphi_3(x_0, y_0),$$

per cui, sostituendo nella (5) le espressioni (8) delle funzioni $\varphi_1(y, z)$, $\varphi_2(z, x)$, $\varphi_3(x, y)$, si ottiene senz'altro la (2).

Genova, 7 marzo 1928.